QN LA NAZIONE

PUBBLICAZIONE: La Nazione
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €42336.00
REACH: 358000
AUTORE: Francesco Seghezzi
PAGINA: 10,11
SUPERFICE: 28.00 %

> 2 novembre 2026 alle ore 0:00



Un Paese in stallo

Più contratti a termine Non accadeva dal 2022

Gli ultimi dati aprono a interrogativi sul mercato

di **Francesco Seghezzi**



L'andamento del mercato del lavoro degli ultimi mesi dovrebbe iniziare ad interrogarci. La sensazione comune è quella di una occupazione in buona salute e che continua a crescere, come di fatto è stato dal 2021 in poi, ma qualcosa sta cambiando. Innanzitutto, il numero degli occupati è fermo ormai da cinque mesi ma, soprattutto, i dipendenti a termine crescono più di quelli a tempo indeterminato, e questo non accadeva da febbraio 2022. Infatti, rispetto a settembre dello scorso anno i primi sono aumentati di 89mila unità (+3,6%), i secondi di 71mila (+0,4%). Una differenza che, presa isolatamente, potrebbe apparire poco rilevante, ma che assume un significato diverso se inserita nella traiettoria dell'occupazione italiana degli ultimi anni. Per comprendere il possibile cambiamento dobbiamo ricordare quanto accaduto dopo la pandemia.

Contrariamente alle previsioni di chi immaginava un mercato del lavoro sempre più caratterizzato dalla precarietà, la crescita dell'occupazione è stata trainata soprattutto dai rapporti a tempo indeterminato. Un fenomeno che non si spiega unicamente con gli interventi normativi e che ha molto a che fare con la progressiva scarsità di lavoratori come conseguenza dei primi effetti dei cambiamenti demografici. Le imprese hanno iniziato a utilizzare il contratto stabile anche come incentivo per attrarre e trattenere personale, in un mercato nel quale trovare lavoratori è diventato più difficile.

Il dato di settembre potrebbe indicare che questo equilibrio sta iniziando a cambiare poiché mostra che solo nell'ultimo mese i dipendenti permanenti sono diminuiti di 108mila unità, mentre quelli a termine sono aumentati di 101mila. Sarebbe però sbagliato considerare questi numeri la prova di una

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

QN LA NAZIONE

PUBBLICAZIONE: La Nazione
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €42336.00
REACH: 358000
AUTORE: Francesco Seghezzi
PAGINA: 10,11
SUPERFICE: 28.00 %

> 2 novembre 2026 alle ore 0:00



nuova stagione di precarizzazione. La rilevazione mensile, infatti, può risentire di oscillazioni statistiche e i dati trimestrali restituiscono ancora un quadro nel quale il lavoro permanente conserva una dinamica positiva. Inoltre, stiamo parlando di variazioni degli stock occupazionali, che non permettono di conoscere direttamente le scelte contrattuali compiute dalle imprese. Per questo servirà verificare nei prossimi mesi i flussi delle nuove assunzioni, le cessazioni e soprattutto le trasformazioni dei rapporti a termine in contratti stabili.

Resta però una questione economica che vale la pena affrontare. Per anni abbiamo interpretato la crescita del tempo indeterminato come una conseguenza della difficoltà delle imprese a reperire personale. Se le prospettive di produzione e investimento peggiorano, è possibile che una parte delle aziende inizi a privilegiare rapporti meno impegnativi nel tempo, cercando di mantenere maggiore flessibilità nella gestione degli organici. Non necessariamente perché il lavoro sia tornato abbondante, ma perché è aumentata l'incertezza sulla domanda futura. Si tratterebbe di un cambiamento interessante anche rispetto alla tradizionale lettura del mercato del lavoro italiano. La diffusione dei contratti a termine è stata spesso spiegata quasi esclusivamente attraverso le regole che ne disciplinano l'utilizzo. Ma le scelte delle imprese dipendono anche e soprattutto dalle condizioni economiche, dalle aspettative e dalla disponibilità effettiva di lavoratori. Non sappiamo ancora se settembre rappresenti un episodio isolato o l'inizio di una tendenza. Sappiamo però che il rapporto tra lavoro stabile e temporaneo è tornato a muoversi e che potrebbe dirci qualcosa sulle aspettative delle imprese prima ancora che queste emergano pienamente nei dati sull'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Rispetto a settembre del 2025 i dipendenti a tempo determinato crescono del 3,6% (89mila unità)

L'analisi

Questi numeri non è detto che siano la prova di una nuova stagione di precarizzazione

Tutti i diritti riservati